

Superbonus

Malgrado la bufera dei mutui che ha sconvolto il sistema finanziario Usa, c'è ancora chi porta a casa superbonus per il 2007. Si tratta dell'amministratore delegato di Goldman Sachs, Lloyd Blankfein, che ha incassato una maxi gratifica natalizia di 68 milioni di dollari



DALLA FRANCIA I TRENI PER NTV (MONTEZEMOLO)

Il gruppo francese Alstom avrebbe vinto un ordine per fornire 25 treni ad alta velocità a Ntv, Nuovo Trasporto Viaggiatori, la società di ferrovie private, nata da un'alleanza tra il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo e Diego Della Valle. Lo rivela Le Figaro, secondo il quale Alstom avrebbe anche un'opzione per la fornitura di altri 10 treni. L'ordine, secondo Le Figaro, avrebbe un valore tra i 625 e gli 875 milioni di euro (25 milioni a treno).

POPOLARE ITALIANA NESSUN ACCORDO CON FIORANI

La proposta di transazione di 42 milioni di euro presentata dall'ex amministratore delegato Giampiero Fiorani al consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Lodi è inadeguata. In una nota l'istituto lodigiano smentisce «che il Consiglio stesso abbia espresso qualsiasi consenso sulla proposta, la cui inadeguatezza è già stata comunicata ai legali del dott. Fiorani dai legali della banca».

Inizia la stagione della class action

I primi casi: autostrade, bond argentini, telefoni, derivati, ferrovie, interessi bancari, assicurazioni

di Bianca Di Giovanni / Roma

NUOVI DIRITTI Per i consumatori comincia l'anno dell'azione collettiva, ovvero la possibilità di essere risarciti collettivamente se si è subito un danno. Adusbef e Federconsumatori sono pronte all'azione, con sette ipotesi già sul tavolo che riguardano ban-

che, assicurazioni, servizi telefonici, trasporti. «Ma guai a fare le cose troppo in fretta - spiega Elio Lannutti dell'Adusbef - Non vogliamo azioni temerarie. Per questa ragione sottoporremo i casi a un pool di esperti (tra gli altri gli avvocati Ugo Ruffolo e Alfredo Galasso) per valutare la materia». «Su queste cose non si può sbagliare - aggiunge Rosario Trefiletti - Per noi la class action dev'essere sempre l'ultima istanza: prima tenteremo sempre la via della conciliazione». Insomma, se ci sarà anche solo un dubbio non se ne farà niente. Perché la class action funziona anche come semplice deterrente, migliorando la competizione tra le imprese e i servizi ai cittadini. «Per questo non capisco perché Montezemolo, Ania e Abi l'abbiano osteggiata fino all'ultimo», dice Lannutti. Che al solo nominare l'azione collettiva le cose possano cambiare lo dimostrano proprio le prime ore di vita in Italia della nuova norma. Appena varata la Finanziaria le Ferrovie hanno siglato l'accordo che riconosce un risarcimento di 800 euro ai passeggeri bloccati sull'Eurostar per 12 ore la scorsa settimana. Solo un caso? Chissà. La lista dei primi ipotetici duelli comunque è pronta: si ha tempo fino a giugno (mese in cui sarà operativa la norma) per valutarla.

Autostrade Le concessionarie autostradali hanno già ottenuto l'ok per i prossimi aumenti. Ma da oggi in poi dovranno stare molto attenti a fornire tutti i servi-

zi necessari: cartelloni, manto stradale, pulizia, rompighiaccio per i mesi invernali e assistenza. Se si dovessero ripetere le nottate al gelo degli automobilisti, ci si potrebbe rivalere sulle società che incassano i pedaggi.

Servizi telefonici Sotto la lente sono finiti i costi per l'invio delle bollette, messi a carico degli utenti. Secondo le associazioni invece l'invio dovrebbe essere pagato dalle aziende telefoniche. Le quali finiscono sotto accusa anche perché spesso richiedono il pagamento di servizi non richiesti dai consumatori. Nuove voci finiscono di soppiatto in bolletta e scolarie diventa difficilissimo.

Ferrovie Il caso riguarderebbe in particolar modo i pendolari e i servizi a cui hanno diritto acquistando il biglietto. In primo luogo puntualità e pulizia dei treni. L'ipotesi di class action potrebbe spingere le Regioni a sottoscrivere

contratti di servizio più vincolanti.

Derivati La questione è esplosiva. Riguarda migliaia di piccole imprese indotte ad acquistare prodotti senza conoscerne le allocazioni di investimento, e quindi senza conoscerne i rischi correlati.

Interessi bancari È la vecchia storia dell'anatocismo, cioè il pagamento degli interessi a un anno o a tre mesi, a seconda della convenienza dell'istituto. Finora i consumatori hanno subito le decisioni delle banche: oggi potrebbero rivalersi sulle risorse perse.

Bond Argentini Il crack del Paese sudamericano ha coinvolto 450mila piccoli risparmiatori del nostro Paese ed ha mandato in fumo 14 miliardi di euro. Una vicenda drammatica per il nostro Paese, che è risultato l'unico nel mondo in cui i titoli argentini erano stati venduti per la maggior parte a famiglie, e per di più a cittadini anziani.

Assicurazioni Si punta ad ottenere almeno in parte il rimborso della multa (700 miliardi di lire) comminata dall'Antitrust alle maggiori compagnie con l'accusa di cartello. Finora le società si sono salvate grazie al decreto cosiddetto «salva-compagnie» varato da Antonio Marzano.



Una manifestazione dell'associazione consumatori in piazza Montecitorio a Roma. Foto Ansa

AGENZIA EUROPEA Primo rating etico per Finmeccanica

L'Agenzia europea di investimenti (Aei) pubblica il rating annuale delle società quotate all'Indice S&P-MIB 40 della Borsa Italiana. Per la prima volta viene assegnato un giudizio su corporate governance e responsabilità sociale anche a Finmeccanica (EE-) mentre Eni perde una E (EE+ rappresenta il modello, EE la media, la singola E sotto la media) passando da EE+ a EE+.

Il giudizio su Finmeccanica era sempre stato sospeso perché «non eravamo soddisfatti delle informazioni - spiega il direttore dell'Agenzia Jacopo Gavazzoli Schettini - e decidemmo di non proseguire nell'assegnazione del rating. Quest'anno - aggiunge - abbiamo avuto la possibilità di migliorare le informazioni sulla catena produttiva e sulla commercializzazione e il rating assegnato è buono».

Calano i tassi dei mutui? Scontro fra consumatori e banche

Secondo l'Abi gli interessi hanno iniziato a scendere. Ma le associazioni contestano la valutazione

di Laura Matteucci

CHIMERE In Italia il calo dei tassi sui mutui «resta una chimera» e i rendimenti dei prestiti alle famiglie sono in realtà più alti dello 0,87%, quasi un punto percentuale, rispetto ai tassi medi dell'Unione europea. L'Adusbef polemizza con i recenti dati dell'Abi che mostrano un calo dei mutui

che, prevedono, si accentuerà dopo dicembre. «Mentre l'euribor (il tasso medio delle transazioni finanziarie tra le grandi banche europee, ndr) ha quasi toccato il 5% l'Abi, contraddicendo la Bce, dice che i tassi sono calati a novembre al 5,67% e che, dopo dicembre, torneranno a scendere», si legge nello studio. Al contrario, sostengono i consumatori, «secondo gli ultimi dati della Bce, a settembre i mutui italiani si sono attestati al tasso medio del 5,85%, più alti dello 0,87%, rispetto al 4,98% registrato dalla media dei paesi Ue».

Secondo il centro studi dell'Abi, a partire da febbraio, cioè dopo che saranno chiusi i bilanci delle banche, i tassi interbancari dovrebbero tornare «su livelli più vicini alla situazione normale», e di conseguenza dovrebbero scendere anche i tassi applicati sui mutui. Una previsione che si basa sul fatto che l'euribor, grazie all'intervento della Bce, ha iniziato a scendere, anche se non ha ancora raggiunto «il livello pre-ribalzo».

In Finanziaria, intanto, è stato istituito un fondo di solidarietà per chi ha contratto mutui per la pri-

ma casa, con 10 milioni di euro l'anno per il periodo 2008-2010. Prevista la sospensione del pagamento delle rate per non più di due volte e per un periodo complessivo non superiore a 18 mesi (la durata è prorogata per un periodo uguale alla sospensione).

Se le banche iniziano a mostrare segni di maggiore elasticità, offrendo posticipi e rinegozziazioni della durata, l'Adusbef invita chi ha un mutuo a tasso variabile a fare attenzione ad un eventuale allungamento, «in alcuni casi scongiurabile».

Allungare la durata, spiega l'associazione, avrebbe sì come effetto immediato la riduzione della rata mensile, ma si finirebbe per pagare complessivamente di più a fine piano.

Alcuni esempi: se si aumenta la durata a parità di tasso (5%), passando da un mutuo di 100mila euro a 10 anni ad uno a 20 anni, la rata mese passa da 1.060,65 a 659,95 euro, ma si pagano maggiori interessi per 31.110 euro. Cambiare il tasso di un mutuo di 100mila euro a 20 anni dal 5% al 6%, cioè dal variabile al fisso, com-

porta invece che la rata mensile passa da 659,95 a 716,40 euro e si pagano maggiori interessi per 13.548.

Proviamo a passare dal variabile al fisso allungando la durata. Trasformare un mutuo di 100mila euro a 10 anni e al 5% in uno a 20 anni e al 6% comporta che: la rata mese passa da 1.060,65 a 716,40 euro, ma si pagano maggiori interessi per 44.658 euro. Se si passa dai 20 ai 30 anni di durata, la rata mese passa da 659,95 a 599,50 euro, ma si pagano maggiori interessi per 57.432 euro.

PETRODOLLARI

L'Arabia Saudita prepara un super-fondo sovrano

Il fondo sovrano di Abu Dhabi, che conta su risorse pari a 900 miliardi di dollari, rischierà di sembrare modesto se l'Arabia Saudita riuscirà a portare a termine il proprio progetto di creare un 'super' fondo sovrano. È quanto afferma il Financial Times, ricordando che l'Arabia Saudita può già contare su un fondo pubblico, che ha come obiettivo quello di investire i profitti derivanti dalle attività petrolifere. Finora i petrodollari a sua disposizione, però, il fondo pubblico li ha investiti in modo prudente, privilegiando i titoli di stato Usa e gli investimenti in infrastrutture interni. Il fondo sovrano che è invece allo studio è invece sul modello di quelli lanciati in altri paesi asiatici e in quelli del Medio Oriente, come appunto l'Abu Dhabi Investment Corp, balzato alle cronache per l'investimento di 7,5 miliardi di dollari in Citicorp.

Natale sottoterra per i minatori di Silius: difendiamo il lavoro

Nella miniera di Gerrei, controllata dalla Regione Sardegna, 20 operai si sono barricati a 500 metri sottoterra

di Davide Madeddu / Cagliari

Di nuovo in miniera. Per protesta a mezzo di chilometro di profondità e a duecento sotto il livello del mare. Si sono rinchiusi a 500 metri di profondità per difendere l'unico posto di lavoro che hanno i minatori di Silius, il piccolo centro del Gerrei, in provincia di Cagliari e dipendenti della società controllata dalla Regione Fluorite di Silius.

È la nuova protesta dei minatori sardi che da tempo chiedono certezze sul futuro dell'attività estrattiva. La protesta vera e propria, annunciata da qualche tempo con una serie di appelli lanciati dalle organizzazioni sindacali all'amministrazione regionale, scoppia qualche giorno

fa, congelata e poi riavviata è partita l'altra sera, quando venti operai dopo una lunga e animata assemblea hanno deciso di «scendere nel sottosuolo» e barricarsi nei cantieri situati a mezzo chilometro di profondità. Una protesta forte sostenuta anche dagli altri lavoratori che hanno deciso di presidiare sino alla

Contratti di lavoro in scadenza e il futuro della miniera al centro della protesta dei dipendenti

fine della vertenza. A spingere le maestranze a occupare la miniera, la difesa del posto di lavoro e il riavvio dell'attività produttiva nella miniera controllata dalla società regionale.

Il primo motivo che ha spinto i lavoratori a chiudersi sottoterra è stato il contratto in scadenza. Il 19 dicembre scadevano i contratti a tempo determinato dei 132 minatori. «Erano stati assunti impegni precisi che però sono stati disattesi - hanno detto i rappresentanti sindacali subito dopo l'occupazione - a questo punto è necessario che si interverga per darci risposte concrete». Dopo la prima discesa in galleria arrivano le risposte della regione e l'azienda rinnova i contratti. Non

basta però, i lavoratori e i rappresentanti sindacali decidono, dopo una prima apertura, di continuare a protestare. In ballo c'è, infatti, il futuro della miniera. «Chiediamo che la regione dia risposte concrete sulla ripresa dell'attività estrattiva - i favoriti e i rappresentanti sindacali unitari confederali - altrimenti si continua con il presidio». A sostenere la protesta dei minatori, che nel maggio scorso occuparono la stessa miniera e gli stessi posti, ci sono anche gli abitanti di Silius, il centro minerario dove sorge la miniera. Una protesta accorata per salvare l'unica risorsa economica di un territorio che continua a fare i conti con la crisi occupazionale e con lo spopolamento che nell'arco di

vent'anni anni ha quasi dimezzato il numero degli abitanti dell'intero territorio. E mentre un gruppo di minatori è rimasto a presidiare la miniera, alcuni rappresentanti sindacali per mezza giornata hanno occupato la sede dell'assessorato regionale all'Industria. Chiedono chiarimenti sul futuro della miniera e sulla procedura d'infrazione aperta dall'Unione europea sui fondi erogati alle società regionali che si sono succedute a Silius e che ora si occupano della gestione del sito minerario. La protesta, come fanno sapere i minatori e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali continua. «Almeno sino a quando non viene fatta chiarezza sul futuro dei lavoratori».